

Intervento di Roberto Cenati alla cerimonia in Piazzale Loreto Mercoledì 10 Agosto 2022

Ringrazio il Dott. Natalino Manno, Vice-Prefetto Vicario, il Questore di Milano, dott. Giuseppe Petronzi, Mons. Giorgio Riva, Canonico del Duomo, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Milano, le autorità civili, militari e religiose intervenute. Sono presenti i Gonfalonieri di Milano, Medaglia d'Oro al Valor Militare, della Città Metropolitana, della Regione Lombardia, di Sesto San Giovanni, Medaglia d'Oro al Valor Militare e dei numerosi comuni intervenuti a questa importante cerimonia. Porta a tutti noi il suo saluto Roberto Jarach, Presidente della Fondazione Memoriale della Shoah. E' presente Massimo Castoldi, nipote di Salvatore Principato e la figlia di Vittorio Gasparini, Martiri di piazzale Loreto. Voglio ricordare, con commozione, Sergio Temolo, figlio di Libero, che ci ha lasciato il 30 gennaio di quest'anno. Con Sergio abbiamo perso una persona di straordinaria sensibilità ed equilibrio che non ha mai mancato di ricordare quel terribile eccidio nazifascista, ogni 10 agosto. E Sergio che ha sempre dedicato un'attenzione particolare alle giovani generazioni, amava sottolineare la necessità di coinvolgere nelle nostre cerimonie soprattutto quella parte della città che allora, come oggi, non ha capito quello che accadde negli anni terribili del nazifascismo. "Ideologia e slogan non permettono di capire – sosteneva - Ed è quello che i giovani oggi ci chiedono."

Il 10 Agosto 1944 in piazzale Loreto avveniva uno dei più tragici episodi della storia milanese durante la Resistenza. Un plotone fascista della legione autonoma Ettore Muti fucilava, per ordine della sicurezza nazista, 15 partigiani prelevati dal carcere di San Vittore: Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vittorio Gasparini, Emidio Mastrodomenico, Angelo Poletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati. I Quindici furono spinti contro una staccionata e colpiti in tutte le parti del corpo. Non fu un'esecuzione, ma una carneficina.

Con queste fucilazioni si pensava che la strategia del terrore nazifascista potesse isolare i combattenti della Resistenza dalla popolazione. L'eccidio di piazzale Loreto ottenne invece l'effetto opposto e **Milano** non ha mai dimenticato questa barbarie e i crimini commessi dal nazifascismo. I Quindici Martiri di piazzale Loreto, ricevettero la benedizione da Monsignor Giovanni Barbareschi, allora diacono, su incarico del Cardinale Schuster. Sono stati l'anima di una Milano che opponendosi al fascismo lottava per la libertà, la democrazia fino al sacrificio della propria vita. Nell'eccidio di piazzale Loreto come in tanti tragici episodi un ruolo determinante, **non dobbiamo mai dimenticarlo**, nella denuncia, nella cattura e nella deportazione di oppositori politici, lavoratori, ebrei, lo ebbero i repubblicani di Salò, senza l'apporto dei quali i nazisti non avrebbero potuto agire. E oggi siamo qui come quella sera del 10 agosto 1945 quando, ricordava Antonio Greppi, primo sindaco della Milano liberata "il popolo milanese si raccolse per la commemorazione dei Quindici Martiri, nel primo anniversario del sacrificio". Nel suo discorso Antonio Greppi ricordava: "Qui noi ritorneremo soprattutto nelle ore di dubbio e di incertezza a rinfrancare le nostre energie e il nostro coraggio. Qui noi verremo a deporre le nostre debolezze, a

confessare le nostre miserie. E in questo luogo riceveremo le consegne ideali decisive. Un anno fa, qui al tramonto, non c'erano che quindici Morti. Oggi sono la città, sono l'Italia. No, sono ancora qualcosa di più: la stessa umanità che rinasce, che ritrova uno scopo, una meta, una speranza.”

Mai come ora le parole di Greppi acquistano un significato particolare. Siamo oggi a commemorare i Quindici in un momento di grave incertezza per la preoccupante crisi politica, economica, sociale, sanitaria del nostro Paese. Per la guerra nel cuore dell'Europa scatenata dalla sanguinosa aggressione della Russia all'Ucraina, in aperta violazione del diritto internazionale, con la dolorosissima scia di morte, di sofferenze, di eccidi, di donne, uomini, bambini, anziani. Il messaggio e l'esempio dei Quindici è fortissimo. E' il messaggio della pace, della libertà concepita in funzione degli altri, dell'attenzione alle sofferenze del nostro prossimo, di una concezione della politica come servizio disinteressato al bene comune. “I Quindici erano persone normali che non volevano più la guerra, perché nelle guerre ci si rovina anche la mente. Si continua ad essere in guerra con gli altri anche quando la guerra è finita”, ricordava **Sergio Temolo il 10 agosto 2016**. Il loro sacrificio rappresenta dunque per noi un forte richiamo a contrastare i mali della nostra società: il riemergere dei nazionalismi, il ripresentarsi di movimenti neofascisti, di chiusure egoistiche, di una preoccupante deriva xenofoba, razzista e antisemita che attraversa il mondo intero e il nostro stesso Paese. Il 9 ottobre di un anno fa si è verificato, nel nostro Paese, un episodio di estrema gravità: l'assalto di Forza Nuova alla sede nazionale della Cgil. E' un fatto che ci ha riportato indietro nel tempo, quando lo squadristo fascista aveva iniziato la sistematica distruzione delle Camere del lavoro, delle cooperative, delle organizzazioni operaie e contadine sia socialiste che cattoliche, seminando il terrore e la morte. Da anni chiediamo che le organizzazioni che si richiamano al fascismo, contrapponendosi ai principi della nostra Carta Costituzionale devono essere sciolte. Gli strumenti esistono: sono le leggi Scelba e Mancino. **Occorre la volontà politica di applicarle**. Ora questa necessità, alla luce di quanto è accaduto, si fa sempre più urgente e inderogabile. Anche a Milano, Città Medaglia d'Oro della Resistenza, e in diversi Comuni della Città metropolitana si sono verificati episodi di aperta apologia del fascismo che offendono la memoria di chi ha dato la propria vita per la nostra libertà. Ci auguriamo che le denunce, il prezioso lavoro di documentazione ogni volta svolto dalla Digos e i rinvii a giudizio sfocino in condanne definitive ed esemplari. Ma tutto ciò non basta. Solo una grande azione di carattere culturale, ideale e storico può contrastare questa preoccupante deriva e una mentalità ereditata dal periodo fascista costituita da un modo di pensare diffuso, che ripropone periodicamente la necessità di ricorrere all'uomo forte per risolvere le situazioni più complesse del nostro Paese. La Memoria legata alla conoscenza storica e la cultura rappresentano certamente gli antidoti per sconfiggere questi virus. Milano lo sa bene e fa Memoria, in innumerevoli occasioni e in numerosi luoghi. Ma fare Memoria significa anche mettere in atto azioni concrete. La **Loggia dei Mercanti**, monumento dedicato alla **Resistenza italiana**, in tutta la sua complessità, meta di visite guidate da parte di numerosi gruppi di turisti, si trova da anni in uno stato di inaccettabile degrado, nonostante le onerose donazioni dell'Anpi provinciale di Milano al Comune, per la sua riqualificazione. Abbiamo apprezzato l'importante lavoro compiuto dal Questore

di Milano e dalla Polizia Locale, sui problemi relativi alla sicurezza in piazza Mercanti, dove si sono verificate violente risse tra bande giovanili. La presenza di uomini e donne in divisa costituisce un importante deterrente contro il manifestarsi di questi episodi. Nonostante queste misure, però, le vandalizzazioni continuano. A seguito del ripetersi di questi episodi il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha convenuto sulla necessità di pensare a forme di protezione fisica e di chiusura della Loggia, sulle quali stiamo ragionando con gli assessorati competenti. La chiusura e la protezione della Loggia dei Mercanti è una misura da noi proposta fin dal primo progetto dell'Arch. Cini Boeri del novembre 2012 e più volte sollecitata, ma sempre bocciata dalla Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici. Nel frattempo però riteniamo necessari: il potenziamento dell'illuminazione, misura recentemente predisposta dall'Assessorato alla sicurezza, la posa di cartelli che invitino i cittadini al rispetto di questo luogo così significativo per Milano, l'installazione, al più presto, di telecamere digitali di videosorveglianza sotto la Loggia, la sua costante pulizia. Abbiamo portato e porteremo numerosissime scolaresche a visitare la Loggia e riteniamo importante promuovervi manifestazioni di carattere culturale e storico. Tali iniziative sono fondamentali per renderla viva, ma non risolvono il problema della sua sicurezza, perché, dopo la conclusione di questi eventi le vandalizzazioni continuano. E' nostra ferma convinzione che ricordare il sacrificio dei 15 Martiri di Piazzale Loreto, significa anche rilanciare, con concreti segnali, oltre che con l'impegno democratico e antifascista, la Memoria di quel tragico episodio del 10 agosto 1944. Dal sacrificio dei Quindici Martiri di piazzale Loreto è nata la Costituzione repubblicana, bussola, e guida indispensabile della nostra democrazia, oggi più che mai, in questa fase così difficile e delicata che il nostro Paese sta attraversando.